

in Adami dei volenterosi collaboratori.¹ Un parere, alla cui compilazione Adami aveva avuto parte preponderante e che venne presentato dai cattolici il 7 ottobre, respingeva una parte notevole delle concessioni che erano state fatte finora ai protestanti.² «Di più, così riferiva il Chigi a Roma, non potè venir raggiunto, perchè i cattolici non sono uniti e non sono minacciati meno dai propri correligionari che dai nemici».³ Già prima, nell'agosto, egli aveva rilevato che i delegati del principe elettore bavarese, dei vescovi di Salisburgo, Bamberga, Würzburgo e Fulda avevano l'incarico di mostrarsi, di fronte agli Imperiali, più condiscendenti che fosse possibile.⁴ Perdita sensibile soffrirono i cattolici il 9 ottobre con la morte del principe elettore di Magonza, Anselmo Casimiro di Wambold, il cui rappresentante finora, nonostante tutti gli sforzi della Baviera, aveva aderito al partito intransigente.⁵

La decisione però poteva solo dipendere dall'atteggiamento che avrebbero preso l'Imperatore e la Baviera. Ferdinando III il 15 ottobre incaricò i suoi delegati Lamberg e Crane di dichiarare ai cattolici che esso manteneva le concessioni già fatte. Se non cedessero, egli, come capo supremo dell'Impero, in forza della pienezza della sua potestà imperiale, avrebbe agito per la tranquillità dell'Impero, come gli avrebbe dettato il suo senso di responsabilità dinanzi a Dio ed al mondo; aver egli fatto tutto quello che era possibile, ma, data la prevalenza dei nemici, esser necessario di cedere. Della stessa opinione era il principe elettore Massimiliano. Per quanto egli fosse uno dei principali promotori dell'editto di restituzione, ora ne lasciò cadere tutti i vantaggi conquistati. Egli consigliò l'Imperatore di mettersi d'accordo con la Francia, con la Svezia e con i protestanti, assicurandolo che gli Stati cattolici principali si porrebbero al suo fianco.⁶ In una lettera ulteriore a Ferdinando III, in data 21 ottobre, alle insistenze per la pace, Massimiliano aggiunse addirittura aperte minacce.⁷ Quando i plenipotenziari imperiali in Münster, il conte di Nassau e Isacco Volmar, in base alle istruzioni del loro signore fecero le più insistenti pressioni sui deputati cattolici perchè cedessero, esposero loro quanto insufficienti fossero le forze militari dei cattolici, benchè si potesse vantare qualche singolo successo, e dichiararono che continuando la guerra bisognava attendersi condizioni

¹ Vedi * Relazione cifrata del Chigi del 9, 16 e 23 agosto, ivi.

² Vedi ISRAEL, *Adami* 65.

³ Vedi la * Relazione cifrata di Chigi del 25 ottobre 1647, *Paci* 21 loc. cit.

⁴ Vedi la * Relazione cifrata del Chigi del 9 agosto 1647, loc. cit.

⁵ Vedi MEIERN IV 816 s; ISRAEL, *Adami* 66 s.

⁶ Vedi MEIERN IV 777.

⁷ Vedi SATTLER, *Gesch. Württemberg VIII, suppl.* 62. RIEZLER (V 647) osserva: Massimiliano per amore della pace sacrificò di fronte alla Francia e ai protestanti tedeschi i suoi sentimenti nazionali e le sue convinzioni religiose.